

Stt sistema teatro torino



teatro/
PUBBLICO

/sistema teatro torino dicembre gennaio

Sapevano - oscuramente - che la differenza tra chi contava e chi no, a Torino, era molto più difficile da stabilire che a Roma o a Napoli o a Milano. Ma in pratica, la sola conclusione che ne travevano era che bisognava stare molto più attenti, moltiplicare le cautele, i riguardi, e al bisogno - per quanto a denti stretti - gli inchini: perché, a Torino, "non si poteva mai dire".

FRUTTERO & LUCENTINI, *LA DONNA DELLA DOMENICA*

Contrattazioni

di Giorgia Marino

Al Balón ci si va il sabato mattina. Presto. Prima si arriva, meglio si compra; per una semplice ragione: bisogna prendersi il tempo per contrattare. Nel cuore della vecchia Torino, simbolo trasversale di un'identità urbana sempre più composita e multi-etnica, non si rinuncia al rito della trattativa sul prezzo di un comò tarlato o di un giaccone consumato. Perché il bello, in fondo, sta proprio lì: altrimenti tanto varrebbe andare all'Ikea...

Si dirà, ora: cosa c'entra un mercatino delle pulci con il teatro? A parte l'indubbia carica drammatica di una transazione a Porta Palazzo, il Balón - e il suo contrattare globalizzato, la grande catena di prodotti seriali - sono l'immagine metaforica di una famosa definizione che Gian Renzo Morteo, padre dell'Animazione Teatrale, amava ripetere per sottolineare la necessità di spostare l'attenzione dal prodotto al processo, vero nucleo vitale del fare teatro: l'animazione sta allo spettacolo (inteso come prodotto finito), come la contrattazione sta al contratto. Se gli anni Settanta furono un periodo di appassionata contrattazione, dopo quel fermento il teatro torinese sembrava essersi addormentato su un contratto, rassegnato a comprare i suoi prodotti, senza discutere, tra gli scaffali di un grande magazzino.

Oggi che - causa la crisi Fiat e la scossa di riassetto dell'identità cittadina - la cultura ha re-imparato a conquistarsi i suoi spazi in una continua, ma (quasi) sempre feconda e stimolante, trattativa, anche il teatro ha voglia di riprendersi il tempo per la contrattazione, di tornare a quel metodo, non per ripensarlo con nostalgico rimpianto, ma per riviverlo e inventarlo di nuovo.

Il tempo se lo prende, ad esempio, Gabriele Vacis che, con *LinksLAB*, rivendica il valore della durata e l'importanza del processo, realizzando un laboratorio permanente a rotazione (per ogni seduta, un gruppo diverso di partecipanti) aperto a giovani attori e adolescenti curiosi di teatro: un luogo di scambio di esperienze e un fertile terreno di creazione. E Beppe Rosso, che per la prima volta presenta insieme i tre capitoli del suo viaggio attraverso le nuove marginalità urbane: un percorso che non si è fermato semplicemente alla ricerca e alla documentazione, ma ha coinvolto direttamente, nel processo creativo e sulla scena, i "testimoni". Ed è infine quello che fanno Silvano Antonelli e Fabio Naggi (*Stilema/Unoteatro*) con il progetto "Uno e Una", presentato il 20 novembre in occasione della Giornata dell'Infanzia: un esperimento di antropologia sul campo, un'immersione nell'infanzia contemporanea per monitorare l'immaginario del bambino "qualunque", e in seguito il tentativo, attraverso il Presidio Teatro Infanzia, di ritrovare con un gruppo di giovani attori un metodo di lavoro fondato sulla frequentazione del proprio pubblico, i bambini.

Naturalmente bisogna alzarsi presto e, senza fretta, predisporsi alla contrattazione...



A fianco, Marcello Mastroianni e Jacqueline Bisset in *La donna della domenica* di Luigi Comencini (1975)

Viaggio nella città degli invisibili

Intervista a Beppe Rosso
di Giorgia Marino

Per la prima volta *Seppellitimi in piedi*, *Anime schiave* e *Senza*, i tre capitoli che compongono la *Trilogia dell'invisibilità* di Acti Teatri Indipendenti, vengono presentati insieme alla Cavallerizza Reale. Beppe Rosso racconta il lungo percorso attraverso la marginalità urbana e le tappe che hanno condotto alla scoperta di una sconosciuta città degli "invisibili".

Di zingari, barboni e prostitute – i protagonisti della *Trilogia* – è piena la storia della letteratura e del teatro. Qual è allora la peculiarità del suo lavoro rispetto alla tradizione?

Queste tre figure-simbolo, icone della vita di strada, sono diventate, soprattutto a partire dall'Ottocento, rappresentazioni romantiche della trasgressione e della libertà. Accanto all'alone romantico, sono però arrivate fino ai giorni nostri anche la paura e la diffidenza che sempre le ha accompagnate. Oggi prostitute, zingari e barboni ci parlano della marginalità urbana, del disagio delle periferie, della solitudine e dell'abbandono che tutti i giorni incontriamo per le strade e di cui, fuorviati da pregiudizi e luoghi comuni, non conosciamo quasi nulla. Prendiamo i barboni, ad esempio: è difficile che ci si fermi a riflettere su cosa significhi davvero vivere per strada, non avere una casa. Tutte le coordinate di un'esistenza "normale" sono stravolte, a cominciare dal rapporto spazio/tempo: per noi, che la sera torniamo a casa, questo rapporto è determinato dalla memoria e dallo spazio della nostra abitazione; senza un tetto tutto questo salta. Su queste dinamiche, sulle quali drammaturghi come Beckett hanno condotto profonde riflessioni, abbiamo cercato di concentrarci.

Finché si rimane nella finzione letteraria lo zingaro, la prostituta, il clochard conservano la caratteristica – tranquillizzante – di simboli, maschere. Voi però portate in scena i "testimoni" autentici e la loro presenza ha delle conseguenze spiazzanti...

Ci siamo resi conto, man mano che il lavoro si sviluppava, di aver condotto una riflessione sul confine tra realtà e finzione. Un primo livello di scarto e destabilizzazione per il pubblico è dato dal vedere sulla scena, accanto agli attori, lo stesso barbone o la stessa prostituta che poi incontra fuori, per la strada. A questo si aggiunge inoltre che, nella quotidianità, ognuna di queste tre figure indossa una maschera, si traveste per i nostri occhi: si va dagli abiti della ragazza che si prostituisce, allo zingaro che suona per le vie, alle "tecniche" per chiedere l'elemosina adottate dai barboni... C'è, insomma, un doppio specchio. E siccome viviamo in una società dell'immagine, in cui ognuno rappresenta se stesso, succede magari che il teatro, nella sua finzione dichiarata, risulti molto più reale della realtà. Shakespeare lo fa dire ad Amleto: "l'arte drammatica ha lo scopo di porgere uno specchio alla vita". Insomma, è la maschera che disvela la realtà e lo scopo di questi tre lavori è appunto rivelare cosa sta dietro le maschere.

E cosa avete trovato?

Abbiamo scoperto, ad esempio, che queste tre categorie di persone hanno delle caratteristiche comuni. Sono molto religiose, tanto per cominciare. Poi hanno un rapporto particolare con i soldi, diverso dal nostro che è fondato sul principio dell'accumulo: sono più fatalisti, appena hanno i soldi li spendono. Un Rom mi raccontava che, trovato un lavoro, andava per quindici giorni e poi smetteva; e alla mia domanda «perché non ci vai?», rispondeva: «Ho i soldi, perché devo andare a lavorare? Quando non ho più soldi, vado a lavorare». Non è un approccio del tutto sbagliato. In fondo da queste diversità abbiamo delle cose da imparare... E poi, svelando chi sta dietro la maschera, sveliamo anche le nostre paure, i timori, più o meno inconsci, legati alla diversità: il terrore di finire per strada come un barbone, la paura di essere derubato da uno zingaro, di prendere delle malattie

da una prostituta... Così, accanto alle "maschere" degli invisibili, sul palcoscenico ci siamo anche "noi". Noi e il nostro modo di vivere la città: ormai gli spazi urbani sono diventati semplici luoghi di attraversamento, non posti in cui si sosta, si vive. I giardini spesso vengono chiusi perché sono pericolosi; normalmente non si "sta" per strada, ci si "sposta" da casa al teatro, al cinema, al ristorante: la strada, intesa in senso lato, è per noi solo un luogo di passaggio. E quando attraversiamo la città e ci imbattiamo in queste persone, per le quali la strada è invece lo spazio dove si vive, ci teniamo sempre un po' a distanza.

Portare in scena i "testimoni", oltre che per gli spettatori, anche per voi attori ha avuto degli effetti inattesi...

Queste persone portano addosso, nel viso, nelle mani, la loro vita e di conseguenza la portano anche in teatro. Lavorare con loro significa imparare a comprenderne i linguaggi, e vuol dire anche, a volte, fare un passo indietro sulla scena, adeguarsi ai loro spazi e ai loro dei tempi, che certo non sono quelli canonici del teatro. Un lavoro del genere significa creare ogni volta una piccola comunità.

È importante sottolineare che non vogliamo esibire la diversità: le persone che scegliamo hanno una loro sapienza scenica, hanno delle abilità che propongono al pubblico. In *Seppellitimi in piedi* abbiamo lavorato con dei musicisti Rom, per *Anime schiave* con delle ballerine da night, e in *Senza* ci sono Ivano, che legge brani dei suoi libri, e Piero, che ha fatto teatro per molti anni. Non sono in scena per essere messi in piazza, ma per mostrare ciò che sanno fare.

Che metodo avete usato per costruire la drammaturgia?

Da *Seppellitimi in piedi*, il primo capitolo della *Trilogia*, a *Senza*, l'ultima tappa del viaggio, c'è stata un'evoluzione stilistica. Siamo partiti dalla narrazione e man mano ce ne siamo allontanati: non per una presa di posizione, ma per una necessità che è emersa strada facendo. Ci siamo resi conto ad

un certo punto che, per rappresentare la contemporaneità, la narrazione – che vive su una drammaturgia lineare e presuppone una distanza da ciò che si racconta – non funzionava. La memoria si può inquadrare in una dimensione lineare, mentre la contemporaneità non consente una presa di distanza ed è troppo ricca di contraddizioni per poter essere resa dalla forma della narrazione. Il narratore, infatti, si basa su un patto con il pubblico, al quale offre il suo punto di vista come se fosse quello "giusto", senza lasciare spazio alle ombre. Ma la contemporaneità è fatta di ombre e di contrasti spesso difficili da decifrare: ha bisogno di una drammaturgia "esplosa", che ne conservi i percorsi accidentati senza costringerli in un modello lineare. Così, dalla forma del racconto di *Seppellitimi in piedi* siamo passati alla drammaturgia frammentata e visuale di *Senza*.

Per ogni lavoro c'è comunque un'ossatura di base, una struttura che può risultare evidente o rimanere implicita. Per costruire *Anime schiave*, ad esempio, ci siamo ispirati alla struttura di *Alice nel paese delle meraviglie*: una protagonista che, all'improvviso, deve lasciare il suo mondo tranquillo e partire per un paese nuovo e sconosciuto, dove, per necessità, trova degli "alleati", salvo poi scoprire che si trattava di "falsi amici"... Alla base ci sono dunque delle funzioni, ma i testi definitivi nascono solo durante le prove.

Oltre alle storie raccolte "sul campo", avete utilizzato anche molte fonti bibliografiche...

Ci siamo serviti di materiali di tipo narrativo, antropologico e sociale. Per i primi due spettacoli avevamo un libro di riferimento, che abbiamo usato come guida: per *Seppellitimi in piedi* era *Fuori luogo* di Marco Revelli, per *Anime schiave* l'omonimo libro-inchiesta di Marco Neirotti, ma anche *Sole bruciato* dell'albanese Elvira Dones. Sui Rom abbiamo poi condotto uno studio antropologico: la loro cultura è perlopiù orale, quindi è importante capire il loro universo mitico, il patrimonio di storie e leggende che si tramandano. Sui barboni abbiamo utilizzato un piccolo bellissimo libro di Vittorino Andreoli, *Dentro un barbone*, a cui abbiamo accostato vari testi di narrativa, soprattutto inglese e americana, il saggio di Federico Bonadonna *Il nome del barbone*, e poi naturalmente tutta l'opera di Beckett.

Come si intrecciano le fonti letterarie e saggistiche con le storie che raccogliete in strada?

Per preparare ognuno dei capitoli della *Trilogia*, io e Filippo Taricco abbiamo ogni volta affrontato diversi mesi di ricerca, sia in strada che sulle fonti bibliografiche. Dalla documentazione raccolta abbiamo distillato un centinaio di pagine contenenti suggestioni, storie, aneddoti, dati sociali e antropologici: quel "distillato" diventava la nostra "bibbia", lo strumento indispensabile per capire il mondo in cui volevamo addentrarci. Solo in un secondo momento arrivava la stesura drammaturgica vera e propria, il testo che, se per i primi due spettacoli era preparato prima dell'"innesto" dei testimoni, con *Senza* è diventato il risultato di un procedimento collettivo condotto attraverso l'improvvisazione.

La *Trilogia dell'invisibilità* vi ha impegnati per tre anni. Ora che il percorso si è concluso, su cosa state lavorando?

Questi tre capitoli hanno costituito per noi un percorso importante. Ora vogliamo confrontarci con drammaturgie straniere che affrontino, come abbiamo fatto noi, l'inquietudine del vivere contemporaneo. Così il prossimo impegno sarà la mise en espace di *Keely & Du*, dramma dell'americana Jane Martin sul dilemma etico dell'aborto.

Cavallerizza, Maneggio Reale TRILOGIA DELL'INVISIBILITÀ

9 - 14 gennaio

SEPELLITIMI IN PIEDI

liberamente ispirato a *Fuori Luogo* di Marco Revelli
di Beppe Rosso, Remo Rostagno, Filippo Taricco
con Beppe Rosso, Miki Paunkovic, Milan Paunkovic
regia Beppe Rosso

ACTI Teatri Indipendenti con il sostegno del Sistema Teatro Torino
e Viartisti Teatrimpegnocivile

16 - 21 gennaio

ANIME SCHIAVE

ovvero *La Meravigliosa Storia Di Zorica*
liberamente ispirato a *Anime Schiave* di Marco Neirotti
di Beppe Rosso, Filippo Taricco
con Beppe Rosso, Natasha Plyaskina, Olga Makovska, Nichi Liu
regia Beppe Rosso

ACTI Teatri Indipendenti con il sostegno del Sistema Teatro Torino
e Regione Piemonte

23 - 28 gennaio

SENZA

di Filippo Taricco, Beppe Rosso
in collaborazione con Francesco Suriano
con Beppe Rosso, Fabrizio Pagella, Piero Negrisolò,
Ivano Pallavidino e Michele Altana
regia Paola Zecca, Beppe Rosso

ACTI Teatri Indipendenti con il sostegno del Sistema Teatro Torino,
Festival delle Colline Torinesi, Regione Piemonte

/Progetto Anthology

di Davide Livermore

Le linee guida del Cineteatro Baretto (da sempre l'intercultura, il teatro musicale e di sperimentazione, la drammaturgia contemporanea), quest'anno ispirano non solo la proposta teatrale, ma anche altre forme artistiche.

Anthology - Capitolo II è una stagione multimediale, multidisciplinare, in cui il teatro si integra con altri linguaggi: la letteratura, il cinema, la fotografia.

Proponiamo nove spettacoli, a ciascuno dei quali viene associato un reading e un film a tema; due mostre fotografiche, due ulteriori eventi teatrali ed un evento di fine anno in cui verrà dato risalto al lavoro di chi contribuisce alla vita della nostra associazione.

Il biglietto di ingresso per assistere ai nostri spettacoli rimane fissato al prezzo di sette euro per la scelta precisa e volu-

ta di rendere il teatro accessibile ad un maggior numero di persone.

Ci apprestiamo a inaugurare una stagione importante, artisticamente e politicamente, grazie all'impegno di molti professionisti che, pur traendo di che vivere da attività esterne al Baretto, decidono di impegnarsi a titolo gratuito, con ardore agonistico, perché qui trovano una condivisione di ideali e desideri.

È importante ancora una volta il riconoscimento che ad un'associazione come la nostra, forte dell'esperienza sul territorio, viene dato dalle più importanti istituzioni cittadine: in un'ottica di scambio, di dialogo, di crescita, di cambiamento, interagire con le istituzioni è non solo possibile ma, per noi, un dovere.

Storybrunch

10 dicembre

La controinformazione

14 - 16 dicembre, ore 21.00

Security - Fino all'11 settembre

di e con Raimondo Brandi
PIENAIMPROVVISA

Prima della prima

14 dicembre

Corvi

corto di animazione teatrale
di Valentina Diana

Film

17 dicembre

11 Settembre 2001

Storybrunch

4 febbraio

La cultura salva la vita

7 - 10 febbraio, ore 21.00

La nobile perplessità della fenice e l'orgogliosa umiltà di un tecnico infelice

ovverosia Domino

allegoria tragica con musiche e rumori - prima assoluta
di Piero Ferrero

regia Carlo Roncaglia

ASSOCIAZIONE BARETTI - ACCADEMIA DEI FOLLI

Film

11 febbraio

Fahrenheit 451

Storybrunch

18 febbraio

Anna Politkovskaja, 07.10.06

21 - 24 febbraio, ore 21.00

Milana - Ombre cecene

di Roberta Cortese

regia Gabriella Bordin

ALMA TEATRO IN COLLABORAZIONE CON SISTEMA
TEATRO TORINO - ASSOCIAZIONE BARETTI

Film

25 febbraio

Dogville

Storybrunch

4 marzo

In viaggio con García Lorca

9 - 10 marzo, ore 21.00

11 marzo, ore 15.30

Di qui a cinque anni

dal testo di Federico García Lorca

di Caterina Genta e Marco Schiavoni

BALLETTO '90 - STUDIO ZOBIT - GENTA ROSSELLI CON IL
CONTRIBUTO DELL'IMAIE

Film

11 marzo

Buñuel e la tavola di Re Salomone

Storybrunch

1 aprile

Eutanasia, vita mia

Film

1 aprile

Million Dollar Baby

11 - 12 aprile, ore 21.00

Canti dall'Inferno - Il mare dentro il dolore

di Ramón Sampedro, Luigi Chiarella, Roberta Cortese, Beatriz de Dia
musiche Andrea Chenna

scene Tiziano Santi

regia Davide Livermore

versione in forma di concerto

ASSOCIAZIONE BARETTI - TEATRO REGIO TORINO - TEATRO
STABILE TORINO - AMICI DEL REGIO - RAVELLO FESTIVAL

Storybrunch

15 aprile

Beckett Day

18 - 21 aprile, ore 21.00

Aspettando Sam

prima assoluta

testo e regia Marina Bassani

TEATRO SELIG IN COLLABORAZIONE CON SISTEMA
TEATRO TORINO

Corti

22 aprile

Film/Footfalls/Rough for theatre II

Storybrunch

6 maggio

Anzianità, la meglio gioventù

9 - 12 maggio, ore 21.00

I manoscritti del diluvio - Secondo studio

sul testo di Michel Marc Bouchard

progetto di Valentina Diana e Lorenzo Fontana

ASSOCIAZIONE BARETTI

Film

13 maggio

Scoprendo Forrester

Storybrunch

20 maggio

Emigrazione, Odissea 2007

Galleria Umberto I, Porta Palazzo

24 - 26 maggio, ore 21.00

Scirocco - Ballate di viaggio

di e con Le Scarlattine

SCARLATTINE TEATRO - QUARTET PROJECT

Film

27 maggio

Nuovomondo

Storybrunch

10 giugno

ConoScienza

Palazzo degli Istituti anatomici,

Corso Massimo D'Azeglio 52

giugno (data da definire)

Photograph 51

prima assoluta

di Elena Pugliese

ASSOCIAZIONE BARETTI - FESTIVAL DELLE COLLINE

TORINESI IN COLLABORAZIONE CON IL MUSEO DELL'UOMO

Film

17 giugno

Galileo

Eventi extra

21 dicembre, ore 21.00

Baretti al Baretto

di e con Claudio Canal

ASSOCIAZIONE BARETTI

24 - 25 gennaio, ore 21.00

La madre

in occasione del Giorno della Memoria

da *Vita e Destino* di Vasilij Grossman

testo e regia Marina Bassani

TEATRO SELIG

4 - 26 maggio, dalle ore 16.00

alle ore 20.00

Kosovo photo workshop

mostra di foto di ragazzi serbi e albanesi

ONG "TRENTINO CON IL KOSOVO"

Galleria Umberto I, Porta Palazzo

12 - 26 maggio, dalle ore 16.00

alle ore 20.00

Exodus - L'umanità in cammino

60 scatti di Sebastião Salgado

FRATELLI DELL'UOMO ONLUS

1 luglio, ore 21.00

Zoom - Photo, art & music

espongono Fabrizio Esposito, Cristina Voghera e Gianluca Dalmasso

per WIC.IT

ASSOCIAZIONE BARETTI

Info:

Cineteatro Baretto

Via Baretto 4, 10125 Torino - Tel./Fax 011 655 187

info@cineteatrobaretti.it

www.cineteatrobaretti.it



Un Giacosa in cornice

di Oliviero Corbetta

Penso che ci voglia più coraggio ad affrontare oggi, a cento anni dalla morte, un testo di Giuseppe Giacosa che non altri testi forse più vicini alla nostra sensibilità. Eppure le sue commedie sono una palestra preziosa e le difficoltà che si incontrano mettendo in scena quel grande artigiano del teatro che fu il drammaturgo canavesano risultano molto stimolanti.

Il repertorio giacosiano, frequentatissimo da quasi tutte le filodrammatiche, rischia ormai di essere trascurato dalle compagnie di teatro professionale. Al massimo di Giacosa ci si occupa durante i corsi di storia del teatro. Eppure lo scrittore di Colletterto Parella, a due passi da Ivrea, è sicuramente uno degli autori più importanti del teatro italiano e i suoi testi offrono molto sia al pubblico sia ai teatranti; spiace, pertanto, che quasi nessuno si sia preoccupato di celebrarne degnamente la morte riportandolo dove è giusto che stia, cioè su un palcoscenico.

Certo, *Come le foglie*, capolavoro di un teatro popolare di alta fattura, non è testo facile; cinque atti, una compagnia numerosa – necessariamente di ottimo livello – e due cambi di scena radicali spaventerebbero chiunque in questi tempi così ardui per chi deve produrre teatro in Italia. Ma vale ancora la pena confrontarsi con un'opera che si è conquistata di diritto un posto nella storia del teatro e che è stata affrontata da attori e registi di grande levatura, Luchino Visconti su tutti.

Un allestimento pensato oggi, secondo il mio parere deve rifuggire da ogni forma di realismo; sarebbe poco opportuno puntare su scene e costumi calligrafici; quello che deve risaltare, grazie ad una scelta stilistica che si affidi soprattutto all'evocazione, è il contesto all'interno del quale la storia si dipana. Le vicende di una famiglia borghese, descritta da Giacosa durante il passaggio critico da un secolo all'altro, passaggio che del resto anche noi stiamo vivendo, ci restituiscono il clima in cui maturerà un mutamento che



Molière alla piemontese

Il primo incontro fra Giorgio Molino e l'opera di Molière risale a qualche anno fa, con la messinscena del *Malato immaginario*. La Compagnia Comica Molino ne fece allora un adattamento, trasponendo la trama settecentesca ai giorni nostri e dimostrando come l'amara ironia e la satira molieriane ben si adattassero ad un teatro di forte impronta regionale, che eredita dai Pezzana e dai Modena della Regia Compagnia Teatrale Sabauda le affinità storiche, culturali e linguistiche della Francia. Con *L'avar*, altro grande archetipo nato dal genio del drammaturgo francese, si tenta un'operazione analoga. Del resto, a proposito dell'universalità dei temi trattati, lo stesso Molière amava confessare che lo spunto drammaturgico per l'opera gli proveniva dall'*Aulularia* di Plauto, un testo di oltre duemila anni fa...

L'avar Arpagone diventa così per Giorgio Molino un vecchio gestore di banco dei pegni che, cessata l'attività, si deve destreggiare fra contenziosi con l'erario e guai con l'intendenza di finanza. Per eluderli si fingerà poverissimo, cercando di giustificare con l'indigenza la sua innata tirchieria. Ma gli andrà male e il finale non farà che dimostrare l'antica verità dell'adagio piemontese: "i sold ad javar a vana n buca ai galup", i soldi degli avari finiscono in bocca ai golosi.

Teatro Cardinal Massaia
23 dicembre - 28 gennaio

L'AVARO

di Molière
rivisitato da **Giorgio Molino**
con **Giorgio Molino, Lucio Barbatì, Chantal Ruffin, Lidia Crosa, Enzo Brasolin, Francesca Di Naro, Peppino Gagliardi, Alfredo Volpe, Paolo Chiusano**
costumi **Maria Luisa Badella**
regia **Giorgio Molino**
Compagnia Comica Giorgio Molino
con il sostegno di Sistema Teatro Torino

era già, forse, nell'aria, in quell'Italia Umbertina – il debutto avvenne nel 1900 – che era appena stata attraversata da una grave crisi economica e sociale. Di quegli anni l'espansione coloniale in Africa con la sconfitta in Etiopia, gli scandali bancari, i "moti per il pane" e la repressione messa in atto ricorrendo ai colpi di cannone. Milano, maggior centro culturale del momento, con le sue aziende editoriali e i suoi centri di ritrovo, caffè, salotti, è l'attraente città dalla quale la famiglia Rosani è costretta a partire alla volta di una poco allettante Svizzera, proprio a causa di un dissesto finanziario in cui l'ha sprofondata la rassegnata e colpevole negligenza del capofamiglia.

A risultare interessanti non sono tanto le vicende private dei protagonisti, quanto il clima di disgregazione morale in cui è immersa la vicenda. L'irruzione di un personaggio "forte", il cugino Massimo, che riprendendo in mano le redini della situazione ormai sfuggita di mano a chi avrebbe dovuto invece traghettare la famiglia verso acque più sicure, sembra anticipare una deriva che, qualche anno più tardi, avrebbe preso il sopravvento, travolgendo una borghesia tutto sommato "innocua" e trasformandola in una classe dirigente gretta e aggressiva. Questa visione anticipatrice, inconsapevolmente fotografata da Giacosa, permea il nostro allestimento, e non è risultata evidente solo a noi. In una piacevole conversazione che ho avuto con Masolino d'Amico durante la presentazione del Comitato nazionale del centenario giacosiano, comitato di cui d'Amico è presidente, il critico de "La Stampa" ricordava di aver assistito ad un allestimento di *Come le foglie* di Giancarlo Sepe, risalente ormai al 1979, in cui tutti i personaggi erano stati vestiti dal regista come gerarchi. Nella nostra proposta questa intuizione resta molto più sfumata e sottesa, ma sullo sfondo anche nel nostro spettacolo è chiaramente avvertibile la presenza inquietante di un futuro molto diverso da quello che Massimo auspica per sé e per la giovane cugina Nennele.

Leggevo, in una intervista di qualche tempo fa, l'opinione di un archeologo, il quale sosteneva che una interpretazione è una specie di fortissima calamita, che prima attira a sé i vari pezzi di un mosaico, e poi li ricomponde secondo un disegno che risponde alle intuizioni dello studioso. Riconosco in questa definizione il mio modo di procedere in teatro; proprio come un archeologo, armato di un ideale pennello,

tento di togliere la polvere dalle battute, nel tentativo di restituire loro un significato reso a volte opaco dal trascorrere del tempo e delle mode cercando, al contempo, conferme alle mie ipotesi.

Resta da dire della compagnia. L'aspetto forse più interessante di *Come le foglie* è che Giacosa ci ha lasciato un capolavoro in cui ad essere protagonisti sono i giovani. A parte l'inetto Giovanni Rosani, il capofamiglia qui mimeticamente interpretato dall'amico di lunga data Giorgio Lanza, la distribuzione rispecchia questa caratteristica che è, forse, un altro degli elementi che contribuiscono a rendere struggente il testo; alludo al diritto ad un futuro che, a causa di una diffusa caduta di tensione etica, verrà negato.

Il mio allestimento, visivamente, si propone come una pinacoteca; all'interno delle grandi cornici vuote, tutti vestiti di un bianco polveroso, malinconicamente si affacciano gli interpreti. Da quegli spettrali contenitori dorati scendono gli attori a raccontarci i propri personaggi per il tempo loro concesso, «...ombre che camminano, poveri commedianti che si pavoneggiano e si dimenano per un'ora sulla scena per poi cadere nell'oblio».

Teatro Gobetti
9 - 14 gennaio

COME LE FOGLIE

Omaggio a Giuseppe Giacosa a cent'anni dalla morte

di **Giuseppe Giacosa**
con **Valeria Barreca, Elena Canone, Giorgio Lanza, Valentina Pollani, Alessandro Rigotti, Stefania Rosso, Lorenzo Scattorin, Francesca Vettori**
regia **Oliviero Corbetta**
musiche dal vivo **Giorgio Li Calzi**

Associazione Culturale Liberipensatori "Paul Valéry" con il sostegno di Sistema Teatro Torino

In alto,
Salvo Randone e **Lilla Brignone** in *Come le foglie*, regia di **Luchino Visconti** (1954) - Centro Studi del Teatro Stabile di Torino

Pagina accanto,
Progetto Zoran

/Lo spazio della visibilità

Intervista a Beppe Bergamasco

di Ilaria Godino

Dal 1997 Marginalia si è ricavata uno spazio peculiare nel panorama teatrale cittadino. Quanto ancora oggi resiste della spinta artistica originale?

In realtà nulla è cambiato, si è semplicemente evoluto: questa era una rassegna che è diventata una stagione teatrale, del resto uno degli intenti era proprio costruire una microstampella che aiutasse le piccole strutture nella direzione di un percorso teatrale professionale.

Dalla prima edizione, cui parteciparono cinque compagnie, si è approdati alla nona, che presenta ventitré formazioni per un totale di sessanta repliche.

Dal punto di vista organizzativo i gruppi non vengono selezionati in base alla specificità poetica o stilistica, ma tenendo conto dell'urgenza espressiva delle giovani compagnie, che con molta difficoltà possono mostrare il proprio lavoro in strutture professionali. Tra i soggetti che hanno trovato in Marginalia un palcoscenico possibile, ci sono la Piccola Compagnia della Magnolia, i Vicini di Peppino, Idea Teatro, Anticamera Teatro, Tribalico, La Tela di Arace, Progetto Zoran, Coniglio Viola, Il Clan Hejazi e altri ancora.

Il percorso di Marginalia nasce anche da una forte volontà istituzionale di creare uno spazio e soprattutto una forma di coordinamento delle compagnie più giovani, che ha poi prodotto la scorsa stagione *R/generazione*. Quest'anno sono presenti gruppi provenienti anche da altre città, come Milano, Genova, Napoli, consentendo confronti tra dimensioni artistiche diverse. La nostra è una delle poche stagioni teatrali dedicate ai giovani e nella prossima edizione ci saranno significativi contributi di gruppi internazionali.

Su quali linee vi siete mossi per la selezione delle compagnie?

Cerchiamo da sempre di rappresentare una pluralità di espressioni, allargando il più possibile a tematiche contemporanee. La Stagione ospita un progetto intitolato "Teatro e altro": ovvero il teatro come veicolo per dare corpo al non detto, al non visto. Si tratta di uno spazio aperto a lavori che testimoniano la differenza, la malattia, il malessere sociale, la creatività dei diversamente dotati.

Marginalia non si limita quindi al puro dato estetico, ma spinge i propri confini oltre le problematiche sociali emergenti. Non è il primo anno che lavoriamo in questa direzione: c'è sempre stato almeno un lavoro riferito a questo aspetto, ma quest'anno abbiamo ulteriormente evidenziato questa sezione.

Tra gli altri ospitiamo un lavoro di Anticamera Teatro che parla dell'uso smodato degli psicofarmaci sui bambini nelle

scuole materne: non è uno spettacolo di denuncia diretta, ma attraverso quello che mette in scena rende evidente un drammatico dato di fatto.

Le compagnie giovani sono più attente al contemporaneo, ma ci sono anche spettacoli che si richiamano ad un teatro più classico...

Sì, è vero. Fra queste ospitiamo Ideateatro e la Piccola Compagnia della Magnolia, che lavorano con materiali più tradizionali, ma nella maggior parte dei casi i gruppi rivolgono l'attenzione al contemporaneo, presentando spesso creazioni originali. Il Teatro Le Zerbe, ad esempio, nella passata edizione ha proposto un lavoro commemorativo su Andrea Pazienza, mentre ora debutta con uno spettacolo dedicato ai Velvet Underground, ricercando un'estetica che viene dal presente.

Al termine della stagione, Marginalia dedica uno spazio a lavori multimediali, che non rappresentano più novità, ma costituiscono ancora un ibrido rispetto alle forme di teatro più classico...

Penso che stiano ad indicare una volontà di uscire dai canoni, trovandone di propri attraverso la multimedialità. Sovente non sono spettacoli fini alla multimedialità stessa, ma la inseriscono in un contesto d'insieme, che contempla uno spazio e un pubblico. Questo è un dato molto importante: non c'è parafrasi o interpretazione, ma c'è azione. L'interpretazione non avviene attraverso l'attorialità – riferita al momento in cui si svolge lo spettacolo –, ma nel momento in cui il mezzo la cattura, per poi rielaborarla secondo l'uso e le dinamiche che gli sono propri, creando un contesto drammatico che costituisce il risultato finale.

Come fa O' Zoo No che presenta una video-performance realizzata partendo da una modalità tradizionale per arrivare a una forma vicina all'arte contemporanea...

Ogni compagnia cerca di far conoscere l'esito ottimale del proprio lavoro, dando indicazioni che a volte non sono compatibili fra loro rispetto agli spettacoli precedenti, ma proprio in questo risiede la forza del loro agire, e in questo Marginalia li sostiene.

Shakespeare? Una questione di età

di Anna Cuculo

Il mio approccio con Shakespeare è avvenuto tanti anni fa, quando la lettura di un testo, qualunque fosse l'autore, non andava molto oltre la forma estetica; per una danzatrice classica quale ero, si può facilmente immaginare l'impostazione mentale: tutù, scarpette di raso e faccio pulito a richiamare la silfide assediata dell'ottocento melodrammatico.

Si trattava, comunque, solo di una questione di età e immaturità mia personale, altrimenti avrei potuto intravedere dietro quella silfide e l'elevazione richiesta per la danza classica, il drago, le salamandre, cavalieri, maghi e castelli che avevano padroneggiato la storia e la cultura dei secoli precedenti. William Shakespeare mi annoiava anche un po' con le sue comari di Windsor e il mercante di Venezia... Così, come succede a molti per l'arte e la musica contemporanea, mi sono detta «non sono ancora in grado di capire, è meglio rimandare più avanti».

Negli anni ho letto e riletto il maestro e trovato ogni volta nuovi interessanti significati più o meno nascosti, ma di nuovo mi sono detta «è ancora presto, non sono in grado di metterlo in scena, "Shak" dovrebbe essere l'ultimo autore per ogni teatrante».

Solo ultimamente i miei studi trovano continui rimandi e riferimenti alle parole che egli mette in bocca ai personaggi: dalla lettura superficiale dell'adolescenza, attraversando di sbieco quella psicoanalitica e ributtandola alla folla degli insoddisfatti della vita umana, mi sono ritrovata in un luogo mentale, e non solo, di simboli "reali"; ho apprezzato la studiosa Frances Yates, ho trovato spiegazioni in scritti di autori o filosofi di ogni tempo: Michael Maier, Ermete Trismegisto, Eireneo Filalete, il Cosmopolita, Limojon de Saint-Didier, Fulcanelli, per citare solo gli scomparsi; ho tratto deduzioni dalle molteplici ricorrenti similitudini nei personaggi... un solo attore sulla scena, incredibile trasformista... folletto umorale e imprevedibile, dispettoso e obbediente, lieve come Ariel e pesante come Calibano, ma sempre lui, unico... mercuriale, appunto.

Ed ecco la prima stesura di un progetto: una tesi, l'ha definita Guido Davico Bonino, piena zeppa di riferimenti ai maestri appena citati. Sì, interessante, ma alla fine come si va in scena? Qualcuno deve trasformare in 70 minuti di teatro tutta quella enorme materia che ho nel cervello (non mi riferisco alla materia grigia, sia ben chiaro); io mi perderei nel fuoco della filosofia. Ci vuole un altro amante di Shakespeare che comprenda l'argomentare filosofico e lo riesoterizzi, lo reimprigiona cioè in una serie di battute teatrali, rubando (perché no) innanzitutto dal maestro. E così Marco Zaccarelli, appassionato di arte, di filosofia e di "Shak", tenta la trasmutazione e mi comunica con semplicità: «Due attori anziani, due guitti che hanno passato la vita a recitare Shakespeare, si ritrovano poveri e un po' suonati in una radura a dialogare confondendo la vita di tutti i giorni con episodi shakespeariani. Una giovane voce, una fanciulla, rappresenta l'unico riferimento reale e razionale».

Grazie, caro Marco, innanzitutto per l'anziana attrice, e insieme a me ti ringrazio Domenico Brioschi che, per dirla con parole sue, ha sempre dimostrato cinquant'anni e finalmente li ha; ma soprattutto per aver accettato di mettere mano a un lavoro così complesso che nessun altro, credo, avrebbe avuto il coraggio di fare: "senza vergogna", come avresti voluto intitolare questo spettacolo.

Cavallerizza Reale, Manica Lunga

16 - 21 gennaio

NELLA RADURA

atto unico

liberamente tratto dai romances di **William Shakespeare**

Pericle, principe di Tiro, Cimbellino, Racconto d'inverno,

La Tempesta

con **Anna Cuculo, Domenico Brioschi e Marianna Giuliano**

adattamento e regia **Marco Zaccarelli**

costumi **Giorgio Franco**

luci **Sergio Rissone**

ACG - Anna Cuculo Group con il sostegno di Sistema Teatro Torino



sistema teatro torino / dicembregennaio

/Marginalia IX Edizione

15 - 16 dicembre, ore 21.00

Tonaca Bianca

di Marco Ivaldi

con Fabio Castello, Giuseppina Francia e Silvia Mercuriati
PROGETTO ZORAN (TORINO)

26 - 27 gennaio, ore 21.00

Tuorli

di e con Chiara Vallini e Camilla Barbarito
I VICINI DI PEPPINO (TORINO)

1 - 4 febbraio, ore 21.00

V.U.

di Antonio Vivaldi e Antonio Tancredi

con Alessandro Scipilliti, Milena Fois, Tania Hinz, Giovanni Landi
e con Federico Canibus, Tristan Martinelli, Tommaso Rolando,
Laura degli Innocenti

regia Antonio Tancredi
TEATRO LE ZERBE/TEATROVUNQUE (GENOVA)

Info:

Teatro Space - Tel. 011/ 2386067 - Fax 011 19703521

info@salaespace.it - www.salaespace.it

/Se Prokofiev piace anche ai bambini...



Una scena nuda sulla quale troneggia un grande piano inclinato: così comincia *Ho visto il lupo*, lasciando la parola alla "Marcia in si bemolle maggiore, opera 99", di Prokofiev. A passo cadenzato, gli elementi scenografici entrano e vanno al loro posto: pian piano prende forma il bosco, arriva la casa del nonno e di Pierino, spunta il grande albero, cresco-

no i fiori, si innalzano le sponde dello stagno. Quando la musica cessa e si alzano le luci, lo spettatore si trova così di fronte ad un grande quadro metafisico, nel quale si celano tutti i diversi strumenti musicali che tanto hanno reso celebre l'opera di Prokofiev Pierino e il lupo. Ecco allora che l'animatore può far entrare in scena i personaggi - grandi marionette scolpite in legno, animate a vista - e la storia può avere inizio...

L'allestimento scenico ispirato alla classicità di De Chirico, il grande risalto dato alla musica, insieme alla consueta complicità che si instaura tra l'animatore Dino Arru e le sue marionette, caratterizzano questa interpretazione del notissimo racconto, riuscendo a coinvolgere anche i più piccini. Un aiuto in questo senso viene anche dallo schema semplice della storia e dalle caratteristiche dei protagonisti che facilitano il processo di identificazione per i bambini della scuola dell'infanzia: un bambino, un nonno, degli animali e, soprattutto, un lupo.

Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
7 gennaio

Teatro sotto l'albero

HO VISTO IL LUPO

liberamente tratto da *Pierino e il lupo* di Prokofiev
con **Dino e Raffaele Arru**

regia, realizzazione marionette e animazione **Dino Arru**
Dottor Bostik/Unoteatro con il sostegno di Sistema Teatro Torino

/L'infanzia in una riserva indiana

«Quando andai a vivere dai nonni avevo solo cinque anni. I nonni abitavano in una capanna in mezzo ai boschi. Nonno mi insegnò a riconoscere i versi degli animali, Nonna ad ascoltare il canto del fiume.

Com'era bello correre scalzi sui prati. Com'era bello andare a gustare il vento addolcito dal profumo dei fiori di campo. Io sono una figlia del popolo indiano. Io sono Piccolo Albero e questa è la mia storia».

Sulla scena Piccolo Albero è ormai grande, ma nella sua stanza alcuni oggetti evocano i ricordi della sua infanzia vissuta in una riserva indiana. Naturalmente non tutti i ricordi sono felici: Piccolo Albero ha vissuto un periodo spensierato con i nonni in una capanna in mezzo ai boschi, finché un giorno è stata portata via, in un orfanotrofio, dall'"uomo della legge"...

Attraverso il racconto della protagonista, si scoprono le tradizioni degli indiani d'America e il loro rispetto per la natura e gli animali, e insieme si indaga il forte legame dei bambini con i nonni, figure che, in un mondo dove i genitori devono sottostare a ritmi frenetici e non hanno molto tempo per i figli, diventano fondamentali per l'educazione dei piccoli.



Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
26 - 28 gennaio

IO SONO PICCOLO ALBERO

di e con **Ilenia Speranza**
regia **Mirella Violato**
scenografie **Iole Cilento**

Associazione Bonaventura con il sostegno di Sistema Teatro Torino

/Regalare il tempo

Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
22 dicembre

Teatro sotto l'albero

TANTI AUGURI

con **Silvano Antonelli** e **Laura Righi**

regia **Silvano Antonelli**

collaborazione drammaturgica **Giovanni Moretti**

Stilema/Unoteatro

È il giorno del compleanno di un bambino o, forse, di una bambina. Difficile dirlo perché sulla scena non c'è.

Una madre e un padre organizzano la festa per il suo compleanno, ma non riescono più a trovarlo: probabilmente giace sotterrato dai pacchi regalo che cadono dall'alto e hanno ormai formato un mucchio al centro della scena. Uno stillicidio di pacchi colorati che arrivano accompagnati dalle voci dei tanti parenti, amici, spot pubblicitari che scaricano sui bambini e su noi tonnellate di cose.

Lo chiamano e lo cercano sotto i pacchi. Hanno loro stessi dimenticato di comprare un regalo: cosa gli regaleranno?

I due genitori si perdono tra i pacchi alla ricerca di un regalo importante, dall'ultimo modello di robot all'altalena, dal monopattino al pallone.

Ma ha già tutto... quale regalo può essere fatto a chi ha tutto?

Il tempo.

Il proprio tempo, il tempo che i genitori e figli dovrebbero trascorrere insieme: raccontare una storia prima di addormentarsi; inventare un gioco; fare un giro in bicicletta, la montagna, il mare: strani e particolari "regali" che non hanno bisogno di scatole e fiocchi rossi, forse i più preziosi.

Riusciranno mamma e papà a ritrovare il figlio? O rischieranno anch'essi di rimanere sotterrati dai colorati regali?

I bambini sono bersaglio e motore di potenti campagne che fanno franare su di loro quintali di merci, spesso inutili. I "regali" allora paiono diventare i sostituti di tante cose: l'incapacità di parlarsi, l'incapacità di vivere esperienze insieme. Realizzato a partire da una ricerca condotta nel 2003 dall'Osservatorio dell'Immaginario, Tanti auguri vuole così indagare l'eterno rapporto tra l'essere e l'avere, che nella formazione e nella crescita dei ragazzi assume un'importanza decisiva.



In questa pagina:

in alto, **Dino Arru** in *Ho visto il lupo*

sopra, **Laura Righi** e **Silvano Antonelli** in *Tanti auguri*

a fianco, **Ilenia Speranza** in *Io sono Piccolo Albero*



Alfa Teatro
Via Casalborgone 16/i, Torino
Tel./Fax 011 8193529
info@alfateatro.com
www.alfateatro.com

Famiglie a teatro - Teatro Danza

15 - 16 dicembre, ore 20.45
17 dicembre, ore 16.30

Lo schiaccianoci

da E. T. Hoffman
TEATRO INSTABILE ALDO SICURELLA

Grande veglione di Capodanno

31 dicembre, ore 20.15
La duchessa del Bal Tabarin

di Carlo Lombardo
COMPAGNIA ALFA FOLIES

La Grande Operetta

5 gennaio 2007, ore 20.45
6 - 7 gennaio 2007, ore 16.00

La duchessa del Bal Tabarin

COMPAGNIA ALFA FOLIES

20 gennaio, ore 20.45

21 gennaio, ore 16.00

La principessa della Czardas

di Emmerich Kalman
COMPAGNIA ALFA FOLIES

Famiglie a teatro - Opera & Marionette

14 gennaio, ore 16.30

La principessa Coronilla

LA BARACCA (MONZA)

27 gennaio, ore 20.45

Cavalleria in valigia

riduzione dalla *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni
COMPAGNIA MARIONETTE GRILLI

28 gennaio, ore 16.30

Mago Makus e i segreti dell'energia

COMPAGNIA MARIONETTE GRILLI



Teatro Stabile di Innovazione

Teatro Agnelli
Via Paolo Sarpi 111, Torino
Tel. 011 304 2808 - Fax 011 319 9382
assteat@tin.it
www.assembleateatro.com

Teatro delle Religioni

1 dicembre, ore 21.00

Cooking Religion

scritto e diretto da Eleonora Marino
con Eleonora Marino e Sharon Feder
ELEONORA MARINO

7 dicembre, ore 21.00

Nosferatu il vampiro

scritto e diretto da Paolo Cipriano e Valentina Mitola
con Paolo Cipriano, Valentina Mitola, Alan Brunetta, Simone Zoja,
Umberto Poli
MUSICARTEATRO E SUPERSHOCK

Cavallerizza, Maneggio Reale

24 dicembre, ore 23.30

Visibilinvisibili

Veglia laica in ricordo di 283 emigranti morti nel Mediterraneo

con Mattia Mariani, Angelo Scarafiotti, Paolo Sicco, Silvia Nati,
Luca Armato
regia Renzo Sicco
ASSEMBLEA TEATRO

Teatro Gobetti
9 - 14 gennaio, ore 21.00

Come le foglie

Omaggio a Giuseppe Giacosa a cent'anni dalla morte
ASSOCIAZIONE CULTURALE LIBERI PENSATORI "PAUL VALERY" CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO TORINO

18 gennaio, ore 21.00

La gabbianella e il gatto

di Luis Sepúlveda
con Anna Paola Bardeloni, Pietro Del Vecchio, Licio Esposito
regia Renzo Sicco
ASSEMBLEA TEATRO

25 gennaio, ore 21.00

La guerra di Piero

Omaggio a Fabrizio De André
parole di Laura Pariani
con Bob Marchese, Marco Pejrolo, Angelo Scarafiotti
musiche di Faber
LE MALECORDE



CineTeatro Baretto
Via Baretto 4, 10125 Torino
Tel./Fax 011 655 187
info@cineteatrobaretto.it
www.cineteatrobaretto.it

La programmazione dell'intera stagione è consultabile a pagina 3



Teatro Cardinal Massaia
Via Cardinal Massaia 104, Torino
Tel 011.257.881
Fax 011.253.945
informazioni@teatromassaia.it
www.teatromassaia.it

23 dicembre - 28 gennaio, ore 21.00
domenica, ore 16.00

L' avaro

COMPAGNIA COMICA GIORGIO MOLINO
CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO TORINO



NON UN SEMPLICE NEGOZIO DI GIOCATTOLI
Via Andrea Doria, 8 - TORINO
Tel. 011.54.10.98 e-mail: mail@paradisodeibambini.it

progetto teatri convenzionati

Il progetto della Città di Torino denominato "Convenzione Teatri" è rivolto alle strutture teatrali pubbliche e private che svolgono attività di particolare rilievo nella programmazione delle sale teatrali cittadine e che sono quindi in grado di offrire le più idonee forme di collaborazione alle realtà produttive dell'area cittadina sprovviste di sala teatrale.

I teatri interessati alla proposta "Convenzione Teatri" sono: Teatro Alfa, Teatro Agnelli, Caos Officina per lo Spettacolo e l'Arte Contemporanea, Casa del Teatro Ragazzi e Giovani, CineTeatro Baretto, Teatro Cardinal Massaia, Juvarrà Multiteatro.

La Fondazione del Teatro Stabile di Torino aderisce all'iniziativa "Convenzione Teatri" con l'inserimento nella programmazione del Teatro Gobetti, del Teatro Vittoria, della Cavallerizza Reale e delle Fonderie Limone di Moncalieri dei seguenti spettacoli: *Cipputi, Seppellitemi in piedi, Anime Schiave, Senza, Per sempre, Atto ludico, Il viaggio di Ulisse, Kvetch (Piagnistei)*.



Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
Corso Galileo Ferraris 266, Torino
Tel. 011 2340090
mail@fondazionetrg.it
www.casateatroragazzi.it

1 - 2, 8 - 9 dicembre, ore 21.00

3 - 10 dicembre, ore 16.30
(Sala Grande)

Amadè - Overo il genio all'epoca dei lumi

con suggestioni dal racconto di Laura Mancinelli
con Luigi Albert, Cinzia Cigna, Vanni Zinola
violino Elisabetta Bosio
drammaturgia Marco Fracon
regia Eleonora Moro e Roberto Tarasco
FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI IN COLLABORAZIONE CON TEATRO REGIO TORINO E TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

8 - 9 dicembre, ore 20.30

10 dicembre, ore 11.00 e ore 16.30
(Sala Piccola)

Racconti di contorno

di Mario Bianchi, Stefano Bresciani, Luca Radaelli
con Stefano Bresciani e Stefano Panzeri
regia Luca Radaelli
TEATRO INVITO

15 - 16 dicembre, ore 20.30

17 dicembre, ore 16.30
(Sala Grande)

Aquarium

di Lucio Diana, Roberto Tarasco, Adriana Zamboni
collaborazione alla drammaturgia Gabriele Vacis
con Cinzia Cigna, Giorgia Goldini, Alfredo Zinola
FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI - TEATRO DELL'ANGOLO

Teatro sotto l'albero

22 dicembre, ore 20.30
(Sala Grande)

Tanti auguri

STILEMA/UNOTEATRO

Capodanno in famiglia

31 dicembre, ore 21.30
(Sala Grande)

Fairplay

di e con Lorenzo Baronchelli, Michele Cremaschi,
Pierangelo Frugnoli, Manuel Gregna
ERBAMIL

Teatro sotto l'albero
7 gennaio, ore 16.30 (Sala Grande)

Ho visto il lupo

DOTTOR BOSTIK/UNOTEAURO CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO TORINO

12 - 13 gennaio, ore 20.30
14 gennaio, ore 16.30 (Sala Grande)

I musicanti di Brema

di Giampiero Pizzol e Claudio Casadio
con Maurizio Casali, Mariolina Coppola, Lucia Puechler, Michele Pascarella
regia Claudio Casadio
ACCADEMIA PERDUTA/ROMAGNA TEATRI

19 - 20 gennaio, ore 21.00 (Sala Grande)

L'aria triste che tu amavi tanto

Omaggio a Luigi Tenco

con Edoardo Cerea (canto),
Renato Podestà e Davide Cignatta (chitarra),
Alex Caneri (basso), Fabio Villaggio (batteria)
voci recitanti Gisella Bein e Monica Fantini
regia Renzo Sicco
ASSEMBLEA TEATRO

Dolcetti della Casa

21 gennaio, ore 16.30 (Sala Piccola)

La valigia delle illusioni

di e con Marco Calandri
TEATRO IN TRANSITO

26 - 27 gennaio, ore 20.30
28 gennaio ore 16.30 (Sala Grande)

Io sono Piccolo Albero

BONAVENTURA CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO TORINO

2 - 3 febbraio, ore 21.00
4 febbraio, ore 16.30 (Sala Piccola)

Storia del gallo Sebastiano

tratto dall'omonimo racconto di Ada Prospero Gobetti
con Nicoletta Fabbri, Pier Paolo Paolizzi, Rossella Romagnoli
regia Marcello Chiarenza
SERRA TEATRO

Juvarra Multiteatro
Le arti e la multimedialità

Rettulario
Corso Casale 15/a, Torino
Tel. 011 8132643
info@masjuvarra.it
www.masjuvarra.it

Cavallerizza, Maneggio Reale
5 - 10 dicembre, ore 21.00

Mozart Aqua

coreografia Paolo Mohovich
musica Wolfgang Amadeus Mozart e suoni acquatici
con Christian Alessandria, Giuseppe Cannizzo,
Cristiana Casadio, Paolo Mohovich, Silvia Moretti,
Elena Rittatore, Miguel Soto Calaltayud
BALLETO DELL'ESPERIA

Allure

coreografia, luci e costumi Paolo Mohovich
musica Marin Marais
BALLETO DELL'ESPERIA

Cavallerizza Reale, Manica Lunga
20 dicembre - 14 gennaio, ore 21.00

Le Suburbe in crociera e bis a go - go

di Tiziana Catalano, Luisella Tamietto, Enrico Ceva
con Tiziana Catalano e Luisella Tamietto
M.A.S. JUVARRA

Cavallerizza Reale, Manica Lunga
16 - 21 gennaio, ore 21.00

Nella radura

ACG - ANNA CUCULO GROUP CON IL SOSTEGNO DI SISTEMA TEATRO TORINO

Cavallerizza Reale, Manica Corta
26 - 27 gennaio, ore 21.00

Kaddish per il bambino non nato

di Imre Kertész
con Ruggero Cara
elaborazione drammaturgica Vincenzo Todesco
regia Ruggero Cara e Vincenzo Todesco
PROMOMUSIC

Cavallerizza, Maneggio Reale
1 - 3 febbraio, ore 21.00

'Na specie de cadavere lunguissimo

un'idea di Fabrizio Gifuni da Pier Paolo Pasolini
di Giorgio Somalvico ("Il Pecora")
con Fabrizio Gifuni
regia Giuseppe Bertolucci
TEATRO DELLE BRICIOLE TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE - SOLARES FONDAZIONE CULTURALE IN COLLABORAZIONE CON CINEMAZERO DI PORDENONE - MERCADANTE TEATRO STABILE DI NAPOLI - PROGETTO PETROLIO

STALKER
STALKERTEATRO

CAOS Officina per lo Spettacolo
e l'Arte Contemporanea
Piazza E. Montale, 18/A (Vallette)
Tel. 011 7399833
info@stalkerteatro.net
www.stalkerteatro.net

Avvicinamento al teatro

laboratori per le scuole al mattino



THE BRIDGE INSTITUTE
SCUOLA DI LINGUE

- ✓ Nuovo metodo "LIVING ENGLISH"
- ✓ Summer Camp in inglese per bambini delle scuole elementari
- ✓ Corsi per il weekend
- ✓ Lezioni private gratuite

Via Romolo, 52 - RIVOLI (TO)
Tel. 011 433227
www.paginagialla.it

Annalisa & Paolo
L'EVOLUZIONE NEL TEMPO CHE FA MODA

EQUIPE PARRUCCHIERI

Piazza Bernini, 9 - TORINO Tel. 011 433227
www.paginagialla.it

Anna Calandri

CA MIA
-logora alla
affettuosa Offerta
Bonne Feste

Strada Revigliasco, 138 - Moncalieri (To)
Tel. e Fax 011 547 20 08
E-mail: camia@camia.it - www.camia.it
Civata & Merzetti

Cucchiai e Forchette
Oggetti artistici creati da Bossano Guido
Via Reiss Romolo, 151 Tel. 011 220 22 25

SILVANO

Master del Gusto 2005
Premio Galattiere dell'anno 2001
Premio Sordani 2004
conferito dal Centro Panosolo
"Artigiano Basso" conferito dal
tribunale gastronomico del Club di
Fagnano Oltrarno (Napoli)

Strada Reiss Romolo, 151 - TORINO
Tel. 011 220 22 25
www.silvano.com

STT - inserto di Teatro/Pubblico

Direttore responsabile
Andrea Porcheddu

In redazione

Ilaria Godino (caporedattore),
Giorgia Marino
Daria Aime (impaginazione)

Hanno collaborato a questo numero

Oliviero Corbetta,
Anna Cuculo,
Davide Livermore

Responsabili Ufficio Sistema Teatro Torino del TST
Patrizia Marchisio,
Walter Cassani

info@sistematteatrotorino.it
www.sistematteatrotorino.it

Le programmazioni sono suscettibili di variazioni
Chiuso il 22 novembre 2006

Il primo Banco Metalli della Città
compro oro
gioielli, argenti e monete

Corso Francia, 9 (Piazza Statuto) - TORINO Tel. 011.433.45.42
orario: 9,30/13,30 - Chiusi il Lunedì
Corso Giulio Cesare, 129 - TORINO
Tel. 011.85.77.71 - orario: 14,30/19,00
www.comprooro.net